



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE GENERALE PER I BENI
ARCHITETTONICI E IL PAESAGGIO

SOPRINTENDENZA PER I BENI
ARCHITETTONICI E IL PAESAGGIO, IL PATRIMONIO STORICO
ARTISTICO ED ETNOANTROPOLOGICO
PER LE PROVINCE DI SASSARI E NUORO

OLBIA (SS)- Parco della Villa Tamponi, viale Principe Umberto n. 7- Estremi catastali (NCT): Foglio 37, mappale 1794 (parte) e mappale 783

Relazione storico-artistica allegata al D. S. di Dichiarazione dell'interesse culturale emesso ai sensi dell'art. 10 e dell'art. 13 comma 1 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio".

CENNI STORICI SULLA CITTA' DI OLBIA

"(...) Non esiste in Sardegna altra località che dopo il periodo romano abbia cambiato il nome come questa di Terranova, collocata all'orlo del mare, in fondo a un porto naturale, e bellissimo in apparenza. Il nome più antico, ed io direi più classico, della città che ha fiorito in questo luogo è quello di Olbia".¹

Nel 1939, in epoca fascista, Civita Terranova² riprende il nome originario. Il culto imperante della romanità riporta in primo piano una delle fasi storicamente più importanti per la città, quella risalente al I sec. d. C., quando Olbia rappresentava il principale scalo commerciale per l'isola nonché l'approdo più vicino dalle coste laziali, e i Romani – consapevoli della sua posizione strategica – l'avevano dotata di un acquedotto, del Foro, delle terme, e di numerosi edifici

¹ A. La Marmora, *Itinerario dell'Isola di Sardegna*, Cagliari, Alagna, 1968. Il toponimo *Olbia* è di derivazione greca (da "olbios", felice), anche se non vi sono riscontri documentali di una presenza ellenica *in situ*, e sembrerebbe molto più probabile la tesi di una fondazione punica della città, avvenuta presumibilmente nel 350 a. C. Olbia appare per la prima volta in maniera ufficiale nel 259 a. C., anno in cui il console Lucio Cornelio Scipione, rientrando dalla Corsica, tenta la presa della città a danno dei Cartaginesi.

² Il nome *Civita Terranova* compare per la prima volta nelle fonti intorno al Mille. In questi anni la città diviene capitale del giudicato di Gallura, oltre che sede episcopale e giudiziaria.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

pubblici in marmo e granito. Olbia perderà progressivamente d'importanza col passare dei secoli, e solo nella seconda metà dell'Ottocento si inizieranno ad avere i primi segnali di ripresa. Gli importanti lavori di bonifica delle paludi e di canalizzazione del Rio Gallurese, progettati nel 1898 dal Genio Civile di Sassari e realizzati nel trentennio successivo, miglioreranno sensibilmente le condizioni del centro urbano, da sempre paludoso e afflitto dalla malaria. Con l'ultimazione del tratto ferroviario Chilivani- Terranova nel 1881, e di quello stradale Nuoro- Oroschi- Terranova nel 1911, la città si avvia a diventare la porta principale dell'isola verso il continente. E' del 1882 l'istituzione del collegamento navale Civitavecchia- Terranova, anche se per molti anni il porto realmente utilizzato sarà quello di Golfo Aranci, e solo nel 1920 il piroscafo di linea approderà finalmente a Terranova.

Lo sviluppo economico e demografico, dovuto all'incremento dei traffici commerciali ed al progressivo spostamento dei residenti dall'interno dell'isola verso le coste, ha come immediata conseguenza l'espansione edilizia del centro abitato. Terranova, storicamente racchiusa nel borgo medievale, si estende verso il mare secondo la direttrice delineata dall'asse Viale Regina Elena- Via Porto Romano, che s'interseca con l'asse Corso Vittorio Veneto- Corso Umberto I, ricreando così il sistema *cardo-decumano*. Alla fine dell'Ottocento gli edifici già esistenti vengono ampliati o sopraelevati, mentre quelli di nuova realizzazione prediligono le sembianze del palazzo signorile o della villa. La città in espansione va ad insediarsi prima nell'area antistante il porto romano, e in una fase immediatamente successiva in quelle di "Bidda noa" e "Sa Rughe".³

La crescita vera e propria dal punto di vista urbanistico, sia pure in maniera disordinata e senza alcun controllo, avverrà tuttavia solo nella seconda metà del Novecento. All'inizio degli anni Trenta l'immagine di Terranova è ancora quella di un piccolo villaggio: "(...) E' qui, a mezzo miglio, Terranova fabbricata sulle rovine dell'antica Olbia, dicono le storie. Piccole case che vien voglia di contare. (...) Si va in giro per le vie disabitate - vie in sensibile declivio da una parte all'altra che mostrano come Terranova sia fabbricata sul dorso d'una foglia. Fabbricata con timidezza, di case che non hanno osato sollevarsi più su delle porte. E da una parte e dall'altra le vie finiscono dentro l'acqua che le ultime case sfiorano coi tetti (...)".⁴

³ "Borgo nuovo" e "La croce".

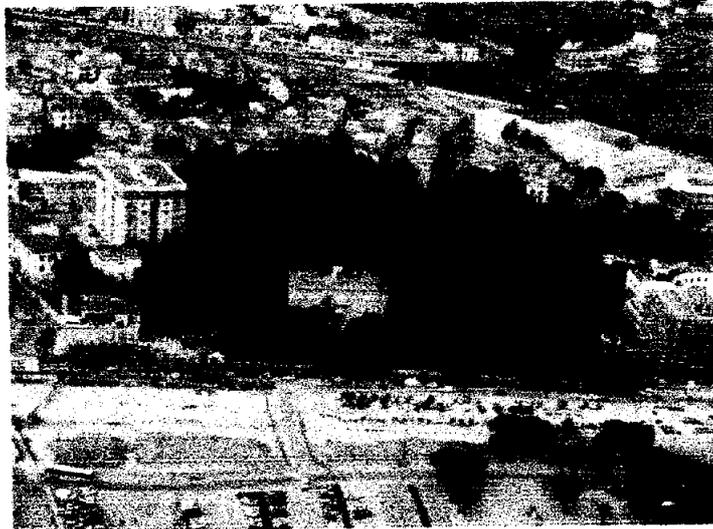
⁴ E. Vittorini, *Sardegna come un'infanzia*, Milano, Mondadori, 1952.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DESCRIZIONE DEL PARCO: IL VERDE

Costruita nel 1870 per volere di Giovanni Battista Tamponi, ricco latifondista, e miracolosamente risparmiata dai bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale, che hanno fatto di Olbia la città più colpita della Sardegna dopo Cagliari, Villa Tamponi sorge lungo il viale Principe Umberto, sul limitare del centro storico, ed a breve distanza dai resti del porto romano. Il nobile edificio si erge sullo sfondo dell'annesso parco di circa tre ettari, costituendo un'importante quinta scenica di verde sul *water front* di Olbia.



Villa Tamponi immersa nel verde del suo parco in una ripresa aerea.

Riproducendo il modello della villa-giardino d'impronta rinascimentale, il complesso costituito da Villa Tamponi e dal suo parco rappresenta un'unità indivisibile, in cui un elemento non può prescindere dall'altro nell'armonia tra villa, giardino e natura.

Intorno ai primi decenni del XVIII secolo si fa strada una nuova poetica paesistica nel campo dell'arte dei giardini: il giardino paesaggista, di matrice inglese, che trae spunto dalle riproduzioni pittoriche settecentesche del paesaggio romano e dall'antico amore britannico per la natura. Anche l'Italia accoglie il nuovo gusto paesaggistico inglese⁵, assai più libero e spontaneo sia del tradizionale 'giardino all'italiana' – affermatosi sin dal primo Rinascimento – che del seicentesco

⁵ Risale al 1782 il romantico giardino inglese voluto da Maria Carolina d'Austria in un'area laterale del vasto parco della Reggia di Caserta, il capolavoro di Luigi Vanvitelli. La sistemazione dell'ala orientale del parco in stile inglese, compiuta tra il 1782 ed il 1830, è opera del giardiniere botanico britannico G. A. Grafer, chiamato a collaborare con il francese Martin Biancour dallo stesso Vanvitelli.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

'giardino alla francese', dominato dalle regolari geometrie del *parterre* in bosso⁶. Nell'Ottocento, durante l'età del Neoclassicismo, l'architettura del paesaggio è ormai interamente pervasa dal "gusto per il paesaggio naturale, per le forme primordiali e incontaminate dell'ambiente"⁷. In Italia tuttavia – a differenza degli altri paesi europei – non emergono personalità di spicco, e sono rare le grandi realizzazioni private, la maggior parte delle quali appaiono localizzate in Veneto, Liguria e Toscana. In questo senso il parco della Villa Tamponi, che rispecchia il gusto dominante alla fine del XIX secolo nell'arte dei giardini, costituisce una particolare emergenza nel contesto urbanistico della città di Olbia, e nel panorama isolano.

Il vasto parco è caratterizzato da numerose alberature di alto fusto, rare o di pregio, tra cui abeti, mandorli, palme, pini marittimi, querce, tassi, cui fanno contrappunto ampi tratti di curato prato all'inglese, ed eleganti aiuole nelle quali piante di aloe si affiancano a roseti e magnolie⁸.



Il parco della Villa Tamponi visto dal prospiciente Museo Archeologico di Olbia.

⁶ Il *parterre* di bosso si può considerare un vero e proprio prolungamento vegetale dell'architettura costruita. Il suo disegno, rigorosamente geometrico e regolare, in armonia con la planimetria dell'insieme, è concepito in maniera tale da poter essere ammirato dal piano nobile del palazzo, dove si svolgono ricevimenti e cerimonie ufficiali.

⁷ A. Maniglio Calcagno, *Architettura del paesaggio. Evoluzione storica*, Bologna, Calderini, 1983.

⁸ Appartiene all'era vittoriana l'opera dell'irlandese William Robinson, *The English Flower Garden* (1883) in cui vengono esposti i principi teorici che saranno all'origine del giardino moderno: la coltivazione di piante esotiche nelle stesse aiuole delle piante autoctone, la realizzazione di piantagioni permanenti, e l'impiego di delicate armonie cromatiche.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DESCRIZIONE DEL PARCO: I REPERTI ARCHEOLOGICI

Una notevole peculiarità del parco è rappresentata dalla presenza di numeroso materiale mobile d'interesse archeologico, rinvenuto negli scavi effettuati alla fine dell'Ottocento dal capostipite Giovan Battista Tamponi⁹. Alle spalle della villa, il giardino forma un'edera aperta verso l'ampia porzione di verde che si estende alle sue spalle. All'angolo destro dell'edera è stato inglobato un altorilievo lapideo¹⁰, "preziosa testimonianza di quella forma di artigianato artistico diffusasi in Sardegna nella tarda età repubblicana"¹¹, ed appartenente alla collezione Tamponi. Raffigurante un cavaliere armato nell'atto di aggredire un avversario caduto a terra, il rilievo è stato dichiarato d'interesse artistico e storico particolarmente importante già nel 1953, dall'allora competente Ministero per la Pubblica Istruzione, ed è murato proprio all'inizio delle mura puniche superstiti, localizzate nel versante nord-orientale del parco.



Il rilievo del cavaliere ubicato all'angolo dell'edera del parco di Villa Tamponi.

Particolarmente importanti dal punto di vista topografico e urbanistico, i resti murari rappresentano un segmento "lungo m. 54 e di altezza variabile (mediamente m. 1) del tratto

⁹ Per quanto riguarda i reperti archeologici conservati nel parco, si fa riferimento alla relazione del Dott. Rubens D'Oriano, funzionario archeologo della Soprintendenza Archeologica di Sassari e Nuoro: *Immobili e materiale mobile di interesse archeologico presenti nel giardino di proprietà Tamponi, via Principe Umberto - Olbia* (Prot. 12537 del 26.07.2006), della quale si riportano alcuni estratti.

¹⁰ Il rilievo calcareo è costituito da pietra arenaria locale.

¹¹ R. D'Oriano, *Immobili e materiale mobile di interesse archeologico presenti nel giardino di proprietà Tamponi, via Principe Umberto - Olbia* (Prot. 12537 del 26.0.2006).



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

orientale delle mura di cinta della città, edificate in età punica a fine IV sec. a. C. in blocchi parallelepipedi di granito lisciati nella faccia a vista di dimensioni medie (cm 55x26; 43x24; 55x26; etc.). (...) è forse una postierla delle mura il varco che ancora si nota nella cortina muraria largo m. 1,50, con blocchi laterali levigati. (...) Fu probabilmente il Tamponi medesimo ad applicare su sottili strati di malta posti a completamento delle lacune della superficie del muro di cinta della città antica un cospicuo numero di piccoli reperti per lo più ceramici d'età punica e romana (frgg di embrici anche bollati, un orlo di dolio, frgg di ceramica a vernice nera e sigillata africana A, un frg di matrice punica, frgg di ceramica comune, etc.). Sempre il Tamponi depositò in posizione parallela al muro di cinta della città antica, a distanza di pochi metri verso est, un discreto numero di frammenti di colonne, cippi e un capitello ionico, tutti in granito, d'età romana derivanti dai suoi scavi nel giardino della villa di proprietà che è in questione ma anche dal resto della città antica.”¹²

Infine, proprio all'ingresso della villa dal viale Principe Umberto “sono posti, ai vertici dello slargo mediano del vialetto d'accesso, quattro milari romani cilindrici di granito ora anepigrafi, anch'essi rinvenuti dal Tamponi alla fine dell'800 nell'area dell'antica Olbia o nel territorio”¹³.



Villa Tamponi e il suo parco in una ripresa aerea del 1944.

¹²R. D'Oriano, *at.*

¹³R. D'Oriano, *at.*



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Il presente provvedimento intende sottoporre a tutela, ai sensi degli artt. 10 e 13 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio", il parco della Villa Tamponi di Olbia, in quanto bene culturale d'interesse artistico- storico, come contemplato dall'art. 10 comma 4 lettera f) del Codice. Il parco in questione costituisce infatti un raro esempio di giardino ottocentesco, "luogo della memoria e dell'identità" per la città di Olbia, anche grazie alla sua collocazione all'ingresso del centro abitato per chi arriva in Sardegna via mare. Riveste carattere di eccezionalità la compresenza in unico spazio verde di tali e tante specie arboree di pregio, e di una cospicua quantità di reperti archeologici di notevole importanza.

Per tutta questa serie di motivi appare quindi opportuna l'emissione di un provvedimento di tutela che trasmetta il bene intatto alle generazioni future. Il parco dovrà pertanto essere preservato da ogni eventuale uso che non sia compatibile con lo stesso, e comunque tale da non provocare alterazioni della sua struttura e dell'uso originario, e ove necessario restaurato, prevedendo il mantenimento delle specie arboree esistenti e ormai storicizzate.

NOTE RELATIVE AL PROCEDIMENTO

Si registra un atto d'intervento nel procedimento amministrativo da parte della Sig.ra Nicoletta Maria Tamponi, trasmesso dallo Studio Legale Marcialis di Cagliari con nota prot. 10315 del 20.06.2006.

In data 8 luglio 2006 (nota prot. 11707 del 13.07.2006) intervengono nel procedimento anche Dolores Russo Webber ved. Tamponi, Giovanni Battista Tamponi e Maria Renata Tamponi, in qualità di comproprietari del bene. Chiedono che venga esclusa dal vincolo la parte nord del parco (evidenziata nella planimetria allegata alla nota), retrostante l'area occupata dall'Hotel President e dalla sede della A.S.L. n. 2 e confinante con via Nanni e via del Porto Romano, effettivamente avulsa dal contesto del parco e quasi completamente priva di vegetazione d'alto fusto. Si ritiene di poter accogliere tale richiesta, pertanto tale porzione di parco - come documentato nell'estratto di mappa catastale che si allega al vincolo - viene esclusa dalla dichiarazione dell'interesse culturale del parco della Villa Tamponi.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

- E. Vittorini, *Sardegna come un'infanzia*, Milano, Mondadori, 1952
 D. Panedda, *Olbia attraverso i secoli*, Cagliari, Editrice Sarda, 1959
 A. La Marmora, *Itinerario dell'Isola di Sardegna*, Cagliari, Alagna, 1968
 H.-R. Hitchcock, *L'Architettura dell'Ottocento e del Novecento*, Torino, Giulio Einaudi Editore, 1971
 R. De Fusco, *L'architettura dell'Ottocento*, in: *Storia dell'arte in Italia*, Torino, UTET, 1980
 A. Maniglio Calcagno, *Architettura del paesaggio. Evoluzione storica*, Bologna, Calderini, 1983
 D. Panedda, *Olbia e il suo volto*, Roma, Carlo Delfino Editore, 1989
 M. Navone- M. Porcu-Gaias (a cura di), *Da Terranova a Olbia*, Nuoro, ILLISSO, 1990
 G. van Zuylen, *Il giardino paradiso del mondo*, Milano, Electa/Gallimard, 1995
 G. Mura- A. Sanna (a cura di), *Le città*, in: *Paesi e città della Sardegna*, vol. II, Cagliari, CUEC, 1999
 E. Tognotti, a cura di, *Da Olbia ad Olbia. 2500 anni di storia di una città mediterranea*, in: *Atti del Convegno internazionale di Studi*, Olbia, 12-14 maggio 1994, Sassari, Editrice Democratica Sarda, 2004
 Autori vari, *Sardegna*, in: *L'Italia*, vol. XVI, Milano, Touring Editore, 2005

Il Relatore

Arch. Rossella Sileno

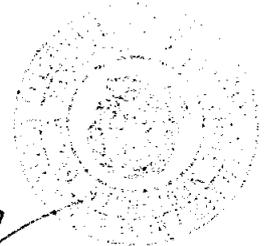
Rossella Sileno

VISTO

Il Soprintendente

Arch. Stefano Gizzi

Stefano Gizzi



VISTO
 IL DIRETTORE GENERALE
 Arch. Paolo Casapalini

Paolo Casapalini